

Aspetti di Roma nel IV secolo: note sulla città antica e le nuove fondazioni costantiniane*

Lorenzo Bianchi

Non posso né voglio entrare nello specifico, in questo intervento, del dibattuto problema sulla natura e sul valore della conversione di Costantino alla religione cristiana, con la conseguente piena libertà accordata alla Chiesa con il cosiddetto editto di Milano del febbraio 313¹. D'accordo con Marta Sordi, di cui qui riprendo il pensiero e le parole, è innegabile che nell'episodio della battaglia decisiva contro Massenzio, il 28 ottobre del 312, Costantino

“abbia avuto un'esperienza religiosa eccezionale, tale... da renderlo certo di un rapporto assoluto col dio sommo, che solo ora si manifesta per lui come il dio unico e si identifica col Dio dei cristiani. Questo rapporto è centrato sull'idea di alleanza con Dio, che condiziona da questo momento il comportamento di Costantino, sia nei confronti dei colleghi e dei rivali sia nel confronto dei soldati e dei sudditi: tale idea nasce dalla stessa esigenza religiosa di Aureliano e Diocleziano, quella della ricerca del dio più forte, capace di assumere efficacemente la difesa dell'impero, nasce da una esigenza religiosa certamente sincera e autentica, nella confessione di una dipendenza totale dell'uomo dalla divinità, ma che non percepisce ancora la natura interiore del cristianesimo, né comporta un mutamento radicale delle proprie vedute

· La bibliografia su Costantino e Roma costantiniana è sconfinata; non si vuole qui nemmeno lontanamente fornire un panorama sulle tante questioni tuttora aperte, ma piuttosto accennare a considerazioni di carattere generale sulla base dei semplici dati topografici.

¹ Il testo dell'editto, cioè l'esplicitazione dell'accordo avvenuto tra Costantino, Augusto d'Occidente, e Licinio, suo collega d'Oriente, a Milano nel febbraio 313 in occasione delle nozze tra Licinio e Costanza, sorella di Costantino, è contenuto nel rescritto in latino al governatore di Bitinia emanato da Licinio il 14 giugno 313 da Nicomedia, conservatoci da Lattanzio, *De mortibus persecutorum* XLVIII, 2-12; Eusebio di Cesarea, *Historia Ecclesiastica* X, 5, 1-14, riporta in greco lo stesso rescritto pubblicato poco tempo dopo, con qualche variante in singoli punti e con l'aggiunta di un preambolo, da Licinio in Palestina. Nel testo si fa riferimento a disposizioni precedenti, probabilmente la “legge perfettissima” citata ancora da Eusebio (*Historia Ecclesiastica* IX, 9, 12) e attribuibile all'iniziativa di Costantino e Licinio alla fine del 312.

e della propria vita. La religiosità di Costantino convertito resta, almeno negli anni successivi al 312, la tipica religiosità romana, strettamente collegata con gli interessi dello stato; riguarda Costantino più come imperatore che come uomo, lo impegna alla riconoscenza dello stato verso il Dio che gli ha dato la vittoria”².

È così che si comprende il rifiuto di Costantino al suo arrivo a Roma, il 29 ottobre, di salire in Campidoglio per ringraziare della vittoria Giove Ottimo Massimo (rifiuto che si deduce dall’assoluto silenzio delle fonti su questo atto): il dio della vittoria infatti è Cristo, è con il suo segno che è stato sconfitto il tiranno e usurpatore Massenzio.

Sottolinea ancora la Sordi che “riaffiora, nella scelta costantiniana dell’alleanza con Dio, un’idea antichissima della tradizione religiosa romana, il concetto di *pax deorum*, *pax divom* nella sua forma più arcaica”³; concetto che, se nel II e nel III secolo d.C., di fronte a sciagure naturali e a sconfitte militari che colpirono l’Impero, fu alla radice delle più gravi persecuzioni contro i Cristiani, accusati appunto, col negare il culto agli dei, di aver provocato la rottura della *pax deorum* (accusa che sarà mossa, da parte pagana, ancora nel V secolo, dopo il sacco dei Visigoti di Alarico del 410), si rivelò anche la matrice, nel mondo romano, del principio della libertà religiosa. Libertà religiosa che nasce non da una riconosciuta libertà di scelta dell’uomo a questo riguardo, ma dal diritto della divinità di essere adorata come essa vuole. Questa concezione appare ben chiara nell’editto del 313, nel quale gli imperatori Costantino e Licinio dichiarano di avere deciso di concedere ai Cristiani e a tutti di seguire liberamente qualunque religione volessero affinché, qualsiasi divinità si trovasse in cielo, fosse placata e propizia all’impero⁴.

² Sordi 2005, p. 41. Su tutto l’argomento rimando anche al precedente Sordi 1984, pp. 143-153.

³ Ancora Sordi 2005, p. 41.

⁴ Ecco quanto si legge nella versione riportata da Eusebio: “4. ... noi, Costantino Augusto e Licinio Augusto, ... abbiamo deciso di dare ai Cristiani e a tutti gli altri libera scelta di seguire il culto che volessero, in modo che qualunque potenza divina e celeste esistente possa essere propizia a noi e a tutti coloro che vivono sotto la nostra autorità. 5. Con un ragionamento salutare e rettissimo abbiamo perciò espresso in un decreto la nostra volontà: che non si debba assolutamente negare ad alcuno la facoltà di seguire e scegliere l’osservanza o il culto dei Cristiani, e si dia a ciascuno facoltà di applicarsi a qual culto che ritenga adatto a se stesso, in modo che la Divinità possa fornirci in tutto la sua consueta sollecitudine e la sua benevolenza. ... 8. E se la tua devozione intende che questo è stato da noi accordato loro in modo

È fuorviante, in altre parole, vedere (con l'occhio forse troppo abituato ai tempi moderni) nella svolta costantiniana a favore dei Cristiani un puro atto strumentale di opportunismo politico immediato, secondo un pregiudizio moderno che ancora appare abbastanza diffuso; un atto tra l'altro incomprensibile in un mondo dove i Cristiani erano ancora sicuramente largamente minoritari, tanto nei ceti dirigenti quanto nel popolo e, nello specifico dell'occasione, nell'esercito che seguiva Costantino.

Si tratta invece di qualcosa di più articolato e complesso, che coinvolge il livello più profondo della concezione politica e religiosa di Costantino, come già degli imperatori del III e IV secolo, "... nella logica della più arcaica *pietas* romana, per la quale la religione era innanzitutto una alleanza tra Roma e la divinità per la salvezza di Roma e del suo impero"⁵.

Questa necessaria premessa ci introduce al tema più stretto di questo intervento, che si propone solamente di far constatare, con una breve panoramica su una serie di dati archeologici e topografici, come l'agire di Costantino nei confronti della religione cristiana abbia avuto conseguenze e si sia riflettuto (al di là dell'intenzionalità e delle motivazioni sottostanti alle decisioni prese dall'imperatore) sulla trasformazione fisica della città di Roma, segnandone, insieme ad altre cause (tra le quali non assolutamente trascurabile quella della fondazione di una νέα Ῥώμη, "nuova Roma", Costantinopoli, in Oriente), l'inizio irreversibile di una lenta decadenza. Uso questo termine, in apparente antitesi all'idea ispiratrice di questo incontro, perché, dal V secolo, di decadenza oggettivamente si tratta, soprattutto se si considera l'aspetto monumentale della città; ma questo non toglie che proprio gli stessi atti di Costantino si riveleranno – come lo storico ha possibilità di verificare *a posteriori*, conoscendo lo svolgimento successivo degli avvenimenti e il loro effetto – come il seme di una nuova nascita e di una nuova e diversa grandezza.

Approfitto di questa occasione, prima di procedere con il mio intervento, per fare una necessaria difesa preventiva della mia principale materia di studio, la topografia storica, perché risulti ben chiaro che, lungi dall'essere una mera materia "tecnica", essa ha il suo

assoluto, deve intendere che anche agli altri che lo vogliono è stata accordata facoltà di osservare la loro religione e il loro culto – il che è chiara conseguenza della tranquillità dei nostri tempi –, così che ciascuno abbia facoltà di scegliere ed osservare qualunque religione voglia" (= Ceva 1979, pp. 527-528).

⁵ Sordi 2005, p. 43.

senso più profondo nell'indirizzare alla comprensione delle attività dell'uomo in relazione allo spazio in cui opera. Infatti (e qui ripeto un concetto fondante più volte espresso altrove), la storia si svolge nel tempo ma anche nello spazio; e come essa è fatta di uomini, idee e avvenimenti, è fatta anche di luoghi, in un legame che spesso è indissolubile. Dunque, “come non si dà storia senza il tempo, così nemmeno senza lo spazio, cioè la fisicità di un luogo; e il luogo fisico è, in un certo senso, il custode della memoria”⁶.

Dunque, consideriamo ora la città di Roma, e le sue dimensioni, all'inizio del IV secolo (fig. 1). Essa si presenta circondata dal percorso – circa 18 km. di lunghezza – delle mura progettate e iniziate dall'imperatore Aureliano nel 271 e terminate dall'imperatore Probo nel 279, ma non tutto il territorio compreso nella cinta è occupato da abitazioni.



Figura 1: Pianta di Roma all'inizio del IV secolo, sovrapposta al disegno della città moderna (Scagnetti, Grande 1979).

⁶ Bianchi 2012, p. 69; ma ancor prima, Bianchi 1999a, p. 4; Bianchi 1999b, p. XIX.

Aureliano, che aveva progettato la grande cinta muraria contro le minacce di invasioni (in particolare dopo aver ricacciato dall'Italia Jutungi e Alamanni), vi aveva compreso un territorio più ampio dell'espansione della città, sia per sfruttare al meglio le caratteristiche naturali del terreno, in modo che la difesa fosse facilitata (ad esempio il ciglio di alcune alture, come il Quirinale verso nord e il Celio verso sud), sia le strutture di una serie di edifici preesistenti, il cui inserimento nel tracciato aveva permesso un notevole risparmio di tempo e di materiali (fig. 2). L'opera di Aureliano e Probo, pur nell'ampiezza dei confini tracciati, pose termine al carattere della città libera, senza timori di guerre e in continuo sviluppo (quale era stata dall'epoca di Augusto in poi, con il superamento delle antiche mura repubblicane), uguagliandola alle città munite dell'impero.

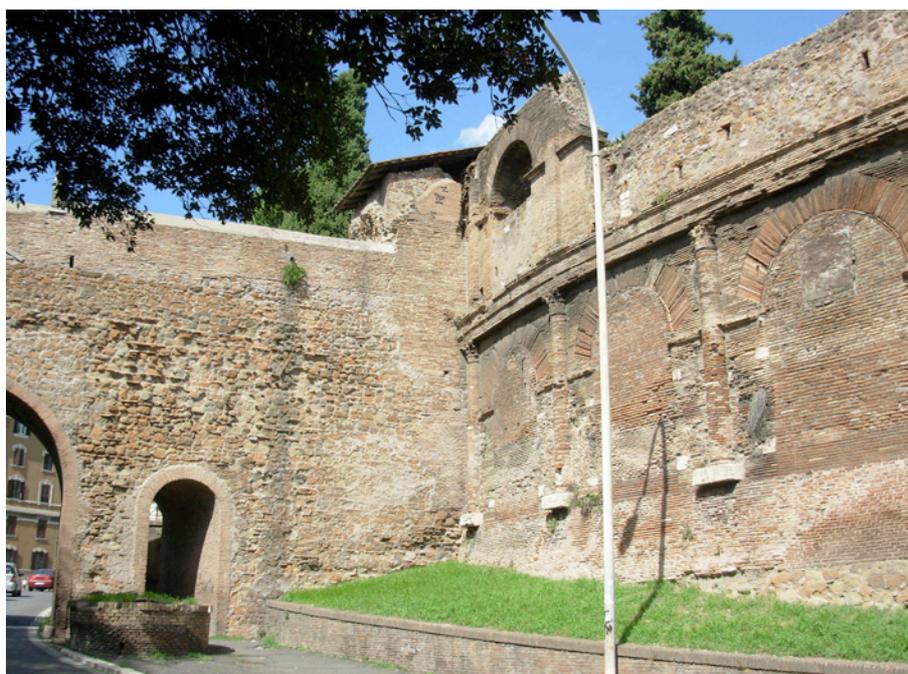


Figura 2: L'intersezione tra l'anfiteatro castrense e le mura di Aureliano, nel cui tracciato venne inglobato (© Lorenzo Bianchi, 2013).

Approssimativamente all'inizio dell'epoca costantiniana, secondo la stima di Richard Krautheimer, a Roma, nel IV secolo,

vivevano ancora 800.000 abitanti⁷; un calcolo preciso è impossibile da farsi, ma le stime basate sui dati in nostro possesso sembrano poter giustificare una cifra simile o quanto meno di poco inferiore⁸.

In quest'altra pianta schematica della città, relativa alla metà circa del IV secolo, si può meglio apprezzare visivamente, senza il disturbo del disegno della topografia moderna, l'estensione dell'abitato. Nella figura 3 le zone tratteggiate in grigio corrispondono a *horti* con ville, e comunque a zone non edificate, mentre il resto della città si divide tra parti a destinazione pubblica o monumentale (in particolare il Campo Marzio, il Campidoglio e i Fori, il Palatino), parti a prevalenza commerciale (la zona presso il Tevere sotto l'Aventino), e zone popolari a densa abitazione: la *Subura*, il Trastevere e, in parte, anche il Campo Marzio meridionale. Ai limiti della città, interne ad essa, alcune caserme militari, in particolare i *Castra praetoria*, ben riconoscibili nel disegno delle mura presso la via Nomentana, e i *Castra equitum singularium*, sul Celio (n. 21), vicino a quella che oggi è la piazza di San Giovanni in Laterano.

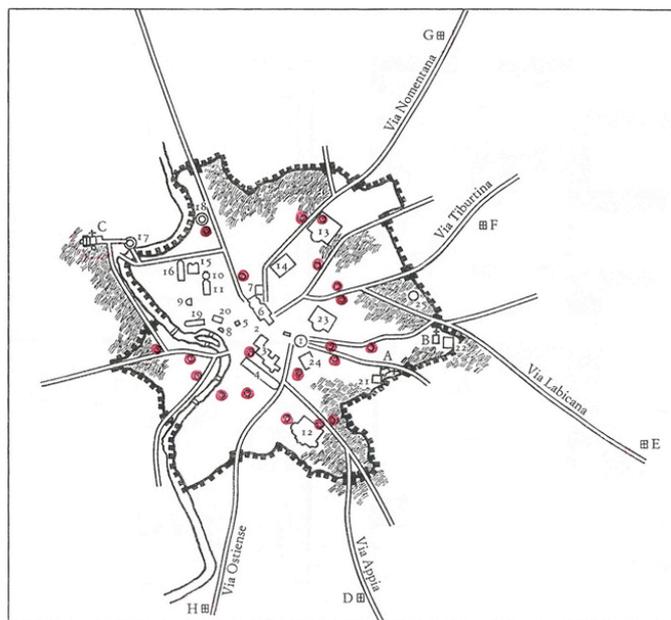


Figura 3: La Roma di Costantino verso il 330 d.C. (da Krautheimer 1987, figura 1 a p. 10, rielaborata).

⁷ Krautheimer 1981, p. 15.

⁸ Lo Cascio 2000, con bibliografia precedente.

Nella stessa figura in rosso sono evidenziate le collocazioni dei più antichi luoghi di culto cristiani (*tituli*) approssimativamente nei primi decenni del IV secolo. All'arrivo di Costantino (fig. 4) a Roma non esiste una edilizia pubblica cristiana: questa postazioni sono da riferirsi a piena epoca costantiniana o immediatamente successiva, ma sorgono in gran parte, con buona probabilità, nei medesimi luoghi in cui erano antiche *domus ecclesiae*, come ci è noto dalle fonti, cioè di luoghi per la celebrazione dell'eucaristia, messi a disposizione da privati all'interno delle loro abitazioni. I primi luoghi di culto cristiani, dunque, non sorgono come edifici religiosi, ma sono ambienti di uso originariamente diverso adattati al servizio liturgico. Sono collocati dunque, come vediamo, all'interno del comune tessuto urbano abitativo⁹.



Figura 4: Testa monumentale di Costantino, cortile del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio (© Lorenzo Bianchi, 2011).

⁹ Sull'argomento, e in particolare sulle fonti letterarie, si veda ad esempio Saxer 1988. Tuttavia, si consideri ancora utilmente Vielliard 1941.

Dopo la vittoria su Massenzio, Costantino rimane a Roma presumibilmente fino al gennaio 313; tornerà a Roma nel 315, per la celebrazione dei decennali del 25 luglio, rimanendovi fino a settembre. Ritournerà una terza e ultima volta nel 326.

Contrariamente a quanto fatto dai suoi predecessori, e per ultimo Massenzio, i suoi interventi di edilizia civile nella città sono pochi e tutti incerti. In particolare potrebbero essere attribuiti a Costantino le terme su Quirinale, sul luogo degli attuali palazzo della Consulta e palazzo Rospigliosi (anche se secondo un'ipotesi di Margareta Steinby sarebbero state forse iniziate da Massenzio, al quale ci rimandano numerosi bolli laterizi)¹⁰; una *porticus* nella regione VII, nota solo dai Cataloghi Regionari, di cui nulla più resta (era probabilmente di fronte all'attuale chiesa dei SS. Apostoli)¹¹; il completamento della basilica di Massenzio sulla Velia (fig. 5), a navata unica con ambienti laterali e abside a occidente (ma l'ingresso sud e la grande abside nord, a lungo ritenuti cambiamenti costantiniani, sono invece della fine del IV secolo)¹²; l'arco quadrifronte al Velabro (ma forse attribuibile al figlio Costanzo II: fig. 6)¹³; e infine l'arco di Costantino, terminato per i decennali del 25 luglio del 315, che però viene eretto su iniziativa del Senato¹⁴.



Figura 5: La basilica di Massenzio sulla Velia (© Lorenzo Bianchi, 2011).

¹⁰ Steinby 1986, p. 142. Si veda anche Vilucchi 1999a.

¹¹ Si veda Vilucchi 1999b.

¹² Si veda Coarelli 1993.

¹³ Si vedano Palombi 1993; Coarelli 1996.

¹⁴ Si veda Capodiferro 1993.



Figura 6: Arco quadrifronte al Velabro (da Krautheimer 1981, p. 40).

Di ben diversa consistenza è l'attività edilizia di Costantino per quel che riguarda i luoghi e gli edifici a carattere cristiano. Riprendiamo la pianta precedentemente mostrata (figura 3) per considerare in rapida sequenza le numerose sistemazioni martiriali operate da Costantino, secondo il *Liber Pontificalis*, al di fuori della cerchia delle mura di Aureliano. A sud (H) il *martyrion* di Paolo sulla via Ostiense, con la costruzione di una basilica dalla pianta ancora non nota¹⁵; a nord (G), presso la sepoltura di Agnese sulla Nomentana, una basilica cimiteriale (tuttora esistente) alla quale successivamente si collegò il mausoleo della figlia dell'imperatore Costantina¹⁶; ad est (F) una basilica cimiteriale, ora scomparsa, presso la sepoltura di Lorenzo sulla via Tiburtina (fig. 7)¹⁷, e, sulla via Labicana (presso l'attuale Torpignattara), l'assetto monumentale del complesso di Marcellino e Pietro (E), dove fu edificato il mausoleo che accolse la sepoltura della madre di Costantino, Elena, nel sarcofago forse inizialmente realizzato

¹⁵ *LP I*, pp. 178-179.

¹⁶ *LP I*, pp. 180-181.

¹⁷ *LP I*, pp. 181-182.

per lo stesso Costantino¹⁸; a nord-ovest, infine, il *martyrion* di Pietro (C), e la successiva basilica incentrata sulla sua tomba (fig. 10)¹⁹.

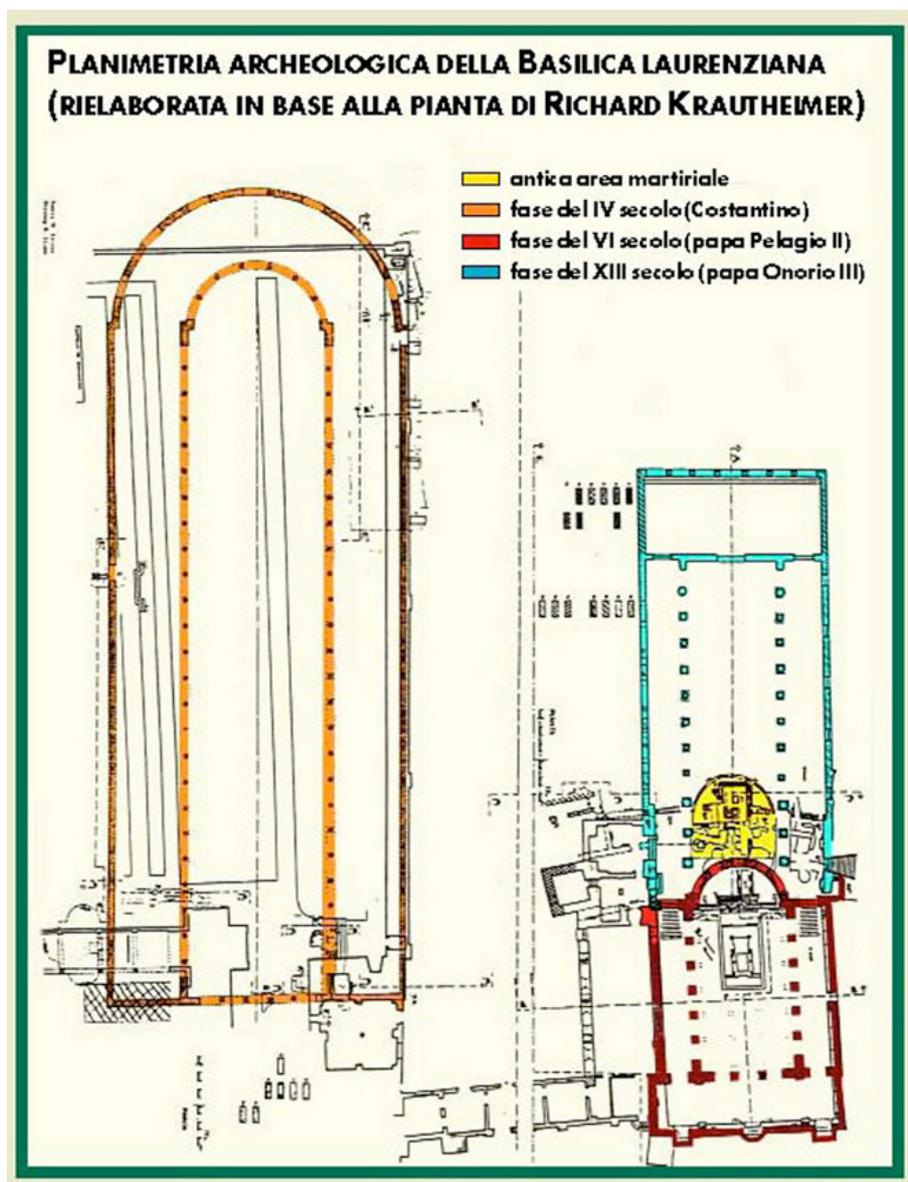


Figura 7: Pianta della basilica costantiniana su via Tiburtina (da Serra 2006, p. 93).

¹⁸ LP I, pp. 182-183.

¹⁹ LP I, pp. 176-178.

All'interno della città, ma nelle immediate vicinanze delle mura e decentrate rispetto all'abitato, si trovano invece al Celio la basilica lateranense dedicata a Cristo Salvatore (iniziata presumibilmente alla fine del 312 e consacrata, secondo Krautheimer, forse il 9 novembre del 318²⁰; è l'attuale basilica di San Giovanni in Laterano: figg. 8 e 9) e il complesso episcopale, con il battistero, che si sovrapposero, in terreno di proprietà personale dell'imperatore, alle distrutte caserme degli *equites singulares*, corpo militare che era rimasto fedele a Massenzio²¹. Molto vicina al complesso lateranense, la basilica *Hierusalem* (B), chiesa simbolo nell'Urbe della Santa Gerusalemme (ora Santa Croce in Gerusalemme: figg. 11 e 12), ubicata in un vasto ambiente del complesso del Sessorio, anch'esso proprietà imperiale e residenza di Elena²².

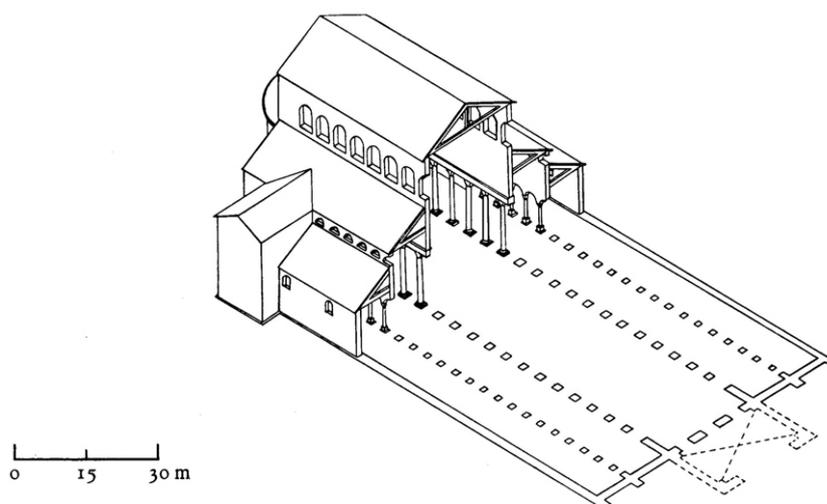


Figura 8: Ricostruzione della basilica lateranense in età costantiniana (da Krautheimer 1987, p. 23).

²⁰ *LP I*, pp. 172-175; Krautheimer 1987, p. 21.

²¹ Si veda Buzzetti 1993.

²² *LP I*, pp. 179-180. Sul complesso del *Sessorium* e sulle vicine *thermae Helenianae*, restaurate tra il 323 e il 326, si vedano Guidobaldi 1999 e Gatti 1999.



Figura 9: Basilica del Ss. Salvatore, attualmente San Giovanni in Laterano, sorta sulla primitiva basilica costantiniana (© Lorenzo Bianchi, 2013).

Questa breve illustrazione ci consente di constatare, dunque, che l'attività edilizia di Costantino a Roma si esplicita in pratica in massima parte in costruzioni per quel Dio che gli si è rivelato il più forte, Cristo. Richard Krautheimer, in un noto saggio sull'edilizia costantiniana dall'eloquente titolo²³, insiste sul significato politico delle edificazioni costantiniane. In particolare, la scelta di Costantino rivelerebbe una chiara volontà di non disturbare una popolazione e, specialmente, una classe dirigente, ancora in larga maggioranza pagana, con l'introduzione di luoghi di culto cristiani nel cuore della città, nei luoghi legati ai culti e alle memorie tradizionali. Aggiunge Augusto Frascetti²⁴ che, di converso, anche i cristiani e Costantino si rifiutavano di celebrare i riti nei luoghi demoniaci dei culti pagani. Di qui dunque verrebbe la rinuncia di Costantino a intervenire nell'area centrale della città e a intraprendere grandi opere pubbliche; il suo

²³ Krautheimer 1987, nella traduzione italiana; l'opera originale è apparsa nel 1983.

²⁴ Cfr. Frascetti 1999, in particolare il primo capitolo ("L'abbandono del Campidoglio"), pp. 9-63.

interesse sarebbe volto alla creazione di una nuova topografia cristiana, volutamente marginale rispetto alla città imperiale.

Mi permetto di dissentire almeno in parte da questa tesi, almeno per quello che riguarda le reali intenzioni che dovette avere Costantino. Le opere costantiniane relative al suburbio sono infatti evidentemente legate a precisissime motivazioni topografiche (l'esistenza cioè delle tombe dei martiri), e non postulano affatto una volontà di allontanarsi dai luoghi pagani, ma piuttosto quella di dar valore a quelli cristiani e di conservarne la memoria. Hanno una giustificazione topografica "memoriale" così certa che Costantino, dove questo si rivela necessario, non esita nemmeno, per questo scopo, a prendere decisioni che, agli occhi della mentalità (e della legge) dell'epoca, potevano avere il significato di una profanazione, come nel caso della necropoli interrata per la costruzione della basilica vaticana (fig. 10)²⁵.

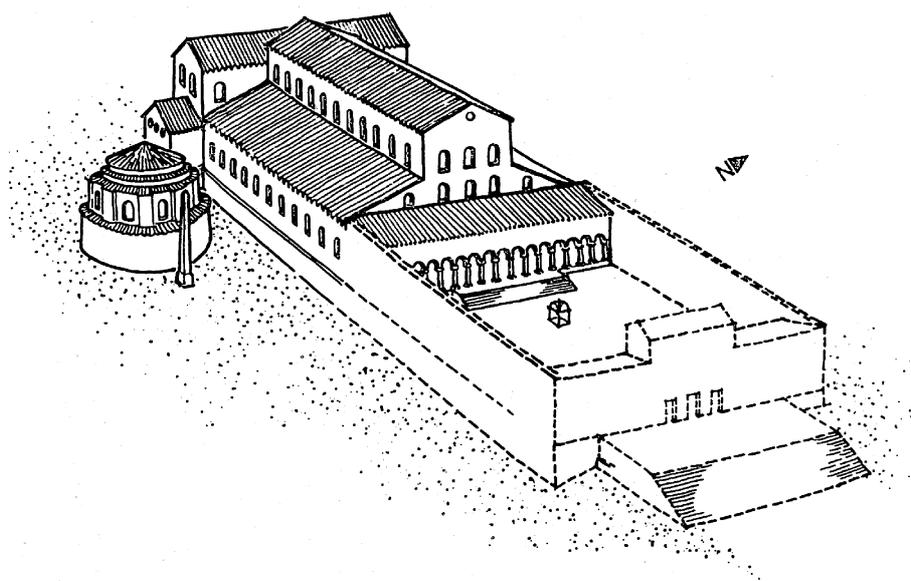


Figura 10: Ricostruzione dell'esterno dell'antica basilica di San Pietro nel 330 d.C. circa (da Krautheimer 1987, p. 183).

Per quanto riguarda la città all'interno delle mura, invece, è certo che l'istituzione dei primi *tituli* (cioè parrocchie), e intendo qui

²⁵ Sulla basilica di San Pietro mi permetto di citare il mio intervento su questa stessa rivista (Bianchi 2012)

dire luoghi di culto progettati anche architettonicamente come tali, a partire dal periodo costantiniano comincia subito a interessare tutti i punti nevralgici della città: così è per le parrocchie di Equizio e Silvestro (314-335) alla *Subura* (dove ora sorge la chiesa di San Martino ai Monti), e per quella di papa Marco (336) nel cuore di Roma, ai piedi del Campidoglio (attualmente la chiesa di San Marco presso Palazzo Venezia). Queste postazioni infatti seguono evidentemente, nella topografia della città, la distribuzione residenziale dei fedeli cristiani, che convivono con i pagani negli stessi luoghi, e anche nelle stesse famiglie; e tutto questo è perfettamente nella linea della dichiarazione dell'editto di tolleranza, citato all'inizio, che stabilisce la libertà religiosa nel senso che ho prima indicato, prendendo atto, di fatto, di una situazione esistente.

È vero altresì che gli edifici non vincolati da una ineludibile necessità topografica (la sepoltura del martire), e cioè la basilica lateranense e la *Hierusalem*, vengono edificate in un'area decentrata della città, ma questo deve essere piuttosto messo in relazione con la disponibilità personale dell'imperatore dei terreni; e tra l'altro non occorre necessariamente pensare, sempre con Krautheimer (e come tanti al suo seguito), che la *Hierusalem* sia stata una chiesa palatina, cioè privata ad uso della famiglia imperiale²⁶. Pensare ad un uso esclusivo dell'imperatore e della sua corte non può che impoverire il significato di una fondazione che ebbe una particolare accezione di tipo martiriale e commemorativo nei confronti della città santa di Gerusalemme (come ben attesta la sua antica e significativa denominazione), di cui ospitò le reliquie, in particolare quella della Croce, molto probabilmente sin dalla sua fondazione o comunque non molti decenni dopo la scomparsa di Elena (330 circa). Fa ancor più ragionevolmente escludere, per la basilica, il concetto di cappella palatina, la presenza di un battistero, che presuppone una pubblica frequentazione di fedeli, di cui è stata messa in luce una parte da scavi recenti, e del quale si può con buona probabilità sostenere una datazione al IV secolo (figg. 11 e 12)²⁷.

²⁶ Krautheimer 1987, p. 32.

²⁷ Cecchelli 2001.

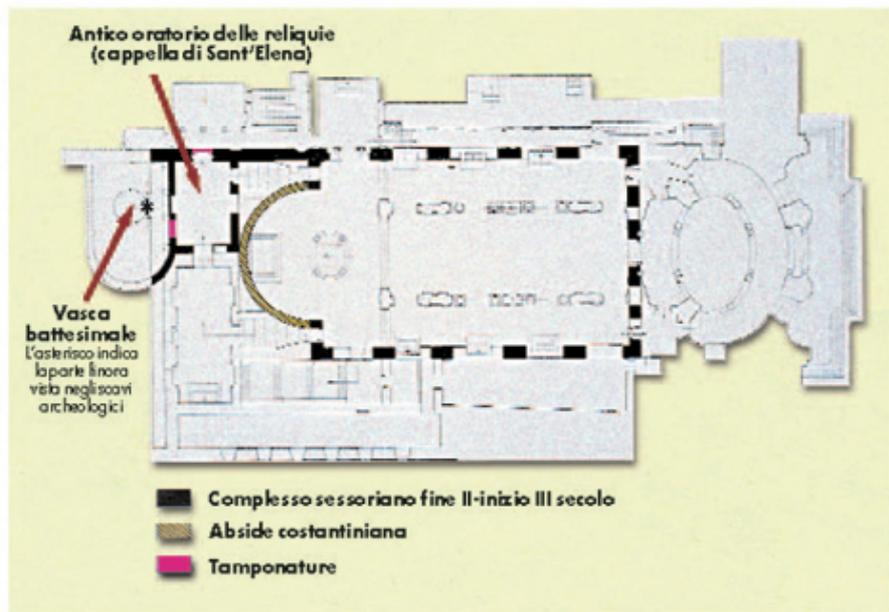


Figura 11: Planimetria dell'antica basilica costantiniana *Hierusalem*, con indicazione del luogo di rinvenimento della vasca battesimale (da Cecchelli 2001, p. 90).



Figura 12: Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, sorta sulla primitiva basilica costantiniana (© Lorenzo Bianchi, 2013).

L'attività edilizia costantiniana segna, come ho già accennato prima, anche l'inizio irreversibile della trasformazione fisica della città di Roma: da una parte si sviluppano i due nuovi poli di aggregazione, intorno alla chiesa cattedrale sul Celio e intorno alla basilica Vaticana, e si vanno sviluppando i luoghi di culto cristiani; dall'altra, proprio la scelta di Costantino di edificare, già dal 324, sul Bosforo una "nuova Roma", Costantinopoli, inaugurata l'11 maggio del 330, e il conseguente definitivo trasferimento della residenza imperiale (e, quindi, anche del centro di decisione politica) faranno sì che l'edilizia civile lentamente decadrà, insieme al progressivo abbandono dei luoghi di culto pagani, in particolare da quando la religione cristiana diverrà, nel 380, religione di stato²⁸.

Le invasioni dei Visigoti di Alarico nel 410 e ancor più dei Vandali di Genserico nel 455 faranno sì che la città si andrà spopolando, così da avere alla fine del V secolo ormai forse non più di 100.000 abitanti, che caleranno ulteriormente nel secolo seguente, quando gli avvenimenti della guerra greco-gotica (535-553) ed in particolare il taglio degli acquedotti faranno ritrarre la città nella piana del Campo Marzio, presso il Tevere, in quello che era stata l'antica area monumentale della città imperiale.

Abbreviazioni e bibliografia

- Bianchi 1999a: L. Bianchi, *Roma. Il monte di Santo Spirito tra Gianicolo e Vaticano*, Roma 1999
- Bianchi 1999b: L. Bianchi, *Ad limina Petri. Spazio e memoria della Roma cristiana*, Roma 1999
- Bianchi 2012: L. Bianchi, *Pietro a Roma: le trasformazioni del territorio vaticano dall'antichità al medioevo. Breve dissertazione su luoghi, storia e persone*, «Chaos&Kosmos» 13 (2012), pp. 43-73
- Buzzetti 1993: C. Buzzetti, s.v. *Castra Equitum Singularium, Singulariorum*, in E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1993, I, pp. 246-248

²⁸ A proposito delle fondazioni costantiniane a Costantinopoli, e in particolare sulla basilica dedicata agli Apostoli, così carica di significato anche simbolico nel rapporto fra le due città, segnalo qui il recente articolo di Marsili 2012.

- Capodiferro 1993: A. Capodiferro, s.v. Arcus Constantini, in E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1993, I, pp. 86-91
- Cecchelli 2001: M. Cecchelli, *Per la fede del popolo*, «30 Giorni» 19, 9 (2001), pp. 88-93
- Ceva 1979: M. Ceva (ed.), Eusebio di Cesarea, *Storia ecclesiastica*, Rusconi, Milano 1979 (trad. F. Maspero [libro I], M. Ceva [libri II-X])
- Coarelli 1993: F. Coarelli, s.v. Basilica Constantiniana, Basilica Nova, in E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1993, I, pp. 170-173
- Coarelli 1996: F. Coarelli, s.v. Ianus Quadrifrons, in E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1996, III, p. 94
- Fraschetti 1999: A. Fraschetti, *La conversione da Roma pagana a Roma cristiana*, Roma – Bari 1999
- Gatti 1999: E. Gatti, s.v. “Thermae Helenae”, in E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1999, V, p. 59
- Guidobaldi 1999: F. Guidobaldi, s.v. Sessorium, in E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1999, IV, pp. 304-308
- Krautheimer 1981: R. Krautheimer, *Roma. Profilo di una città, 312-1308*, Roma 1981
- Krautheimer 1987: R. Krautheimer, *Tre capitali cristiane. Topografia e politica*, Torino 1987
- Lo Cascio 2000: E. Lo Cascio, *Il popolamento*, in S. Ensoli, E. La Rocca (edd.), *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, Roma 2000, pp. 52-54
- LP: L. Duchesne (ed.), *Le Liber Pontificalis*, 3 voll., Paris 1981 (edizioni precedenti: 1886-1892; 1955-1957)
- Marsili 2012: G. Marsili, *L’Apostoleion di Costantinopoli: stato della questione ed analisi delle fonti per alcune riflessioni di carattere topografico e architettonico*, «Rivista di studi bizantini e neoellenici» n.s. 49 (2012), pp. 3-51
- Palombi 1993: D. Palombi, s.v. Arcus divi Constantini, in E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1993, I, p. 91
- Saxer 1988: V. Saxer, *Domus ecclesiae - in den frühchristlichen literarischen Texten*, «Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte» 83 (1988), pp. 167-179

- Scagnetti – Grande 1979: F. Scagnetti, G. Grande, Roma *Vrbs Imperatorum aetate*, Roma 1979
- Serra 2006: S. Serra, *L'aera di San Lorenzo presso la via Tiburtina e le vicende costruttive della Basilica*, «30 Giorni» 24, 3 (2006), pp. 93-94
- Sordi 1984: M. Sordi, *I cristiani e l'impero romano*, Milano 1984
- Sordi 2005: M. Sordi, *La conversione di Costantino*, in A. Donati, G. Gentili (edd.), *Costantino il Grande. La civiltà antica al bivio tra Occidente e Oriente*, Cinisello Balsamo (Milano) 2005, pp. 36-43
- Steinby 1986: E.M. Steinby, *L'industria laterizia a Roma nel tardo Impero*, in A. Giardina (ed.), *Società romana e impero tardoantico*, Roma - Bari 1986, vol. II, pp. 99-164
- Vielliard 1941: R. Vielliard, *Recherches sur les origines de la Rome chrétienne. Les églises romaines et leur rôle dans l'histoire et la topographie de la ville depuis la fin du monde antique jusqu'à la formation de l'état pontifical. Essai d'urbanisme chrétien*, Macon 1941
- Vilucchi 1999a: S. Vilucchi, s.v. *Thermae Constantinianae*, in E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1999, V, pp. 49-51
- Vilucchi 1999b: S. Vilucchi, s.v. *Porticus Constantini*, in E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1999, IV, pp. 119-120